

Il MUSE, il quartiere Le Albere e la nuova biblioteca universitaria  
Trento, Italia  
2002-2016

L'intervento ha recuperato un'area industriale, da tempo abbandonata, vicina al centro storico della città, insediandovi un quartiere ecosostenibile stretto fra due nuovi edifici pubblici: il MUSE - il museo delle scienze – e la biblioteca universitaria centrale.

L'area, stretta fra le linee ferroviarie e l'Adige, fu scelta alla fine degli anni Venti dalla Michelin per impiantarvi una serie di stabilimenti industriali. Quando nel 1998, dopo anni di delocalizzazioni, la fabbrica ha arrestato le catene produttive, l'amministrazione comunale ha cominciato a riflettere sul destino di questi undici ettari di terreno. La richiesta avanzata nel 2002 al Renzo Piano Building Workshop puntava a un ripensamento globale dell'area che comprendesse la riqualificazione della fascia fluviale e la ricucitura dei legami con la città, compromessi dalla barriera ferroviaria.

Il quartiere Le Albere addensa gli edifici verso est, lungo la ferrovia e in continuità con il centro storico. Verso l'Adige si apre invece un parco urbano di cinque ettari. Gli edifici in linea che fiancheggiano la strada ferrata sono destinati ad accogliere gli uffici e le funzioni direzionali, mentre i blocchi a corte verso il parco e il fiume sono riservati alle residenze. Una serie di sottopassi pedonali e carrabili rompono la barriera ferroviaria, consentendo ai tracciati viari dei vecchi quartieri di innervare il nuovo insediamento. Parallelo al fiume, un grande viale alberato lungo 300 metri attraversa l'area, collegando il museo delle scienze a nord con la biblioteca universitaria a sud. La *mixité* funzionale caratterizza sia i singoli edifici – negozi e attività ricettive ai piani terra, con la disponibilità di ampi portici, residenze e uffici ai piani superiori – sia il quartiere, grazie al museo e alla biblioteca: elementi di contrappunto alla partitura urbana regolare.

Il viale conduce all'ingresso del museo delle scienze, che ingloba e amplia la precedente collezione della città. L'edificio è scandito da volumi in successione pieni e vetrati, che affondano ed emergono dallo specchio d'acqua sul quale sembrano galleggiare. Partendo da est, dalla ferrovia, il primo corpo ospita gli uffici amministrativi e di ricerca. In continuità, al piano terra, si apre la grande piazza d'ingresso racchiusa da una teca vetrata. Da qui è possibile dirigersi al bookshop o alla caffetteria, ospitati al piano terra del primo volume, o verso ovest, entrando nel museo. In questo terzo corpo si sviluppa gran parte del percorso espositivo, organizzato intorno a un grande vuoto centrale che connette tutti i livelli.

Chiude l'edificio, verso l'Adige, la serra tropicale: un prisma interamente vetrato, trasparente e parzialmente interrato. Ogni piano del museo si affaccia sia sulla lobby d'ingresso che sul vuoto centrale, poeticamente affollato da una cascata di animali tassidermizzati e da scheletri preistorici.

Le affilate coperture inclinate connotano e unificano l'intero intervento, caratterizzando sia gli edifici residenziali, che il museo e la nuova biblioteca. Essa si compone di un edificio di sei piani diviso in tre corpi separati dall'atrio centrale, vetrato e aperto verso le montagne. Accanto a sale multimediali, agli uffici e laboratori e a spazi di studio più riservati, si apre la sala di lettura principale: un cubo rivestito da oltre 300.000 mila volumi a scaffale aperto intorno a un grande vuoto illuminato dall'alto. Gli edifici del quartiere Le Albere hanno raggiunto le più stringenti certificazioni energetiche, grazie al sistema di sonde geotermiche, alle celle solari, alla scelta di materiali da costruzione locali ed ecosostenibili, alla centrale energetica centralizzata e agli impianti di recupero integrale delle acque meteoriche.